

③ intersezioni narrative

n

*Collana diretta da Annamaria Lossi*

- ① Tommi Kinnunen, *All'incrocio delle quattro strade*
- ② Svava Jakobsdóttir, *L'affittuario*
- ③ Krisztina Tóth, *Pixel*

Krisztina Tóth

# Pixel

*traduzione di*  
Mariarosaria Sciglitano



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il presente volume è stato pubblicato con il contributo di  
Petöfi Literary Museum - Budapest*



Titolo originale: *Pixel*

© Copyright 2011

Tóth Krisztina

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675699-2

## Capitolo primo, ovverosia

### *la storia della mano*

Le dita delle mani sono corte e paffute, le unghie rosicchiate fino alla base. Le mani sono di un bambino di sei anni. Le dita delle mani aiutano a contare, le mani aiutano a coprire gli occhi. Il bambino siede su uno sgabello e abbozza cerchi sul piano del tavolo con il gessetto da sarto, sebbene più volte gli sia stato chiesto di non farlo. Disegna cerchi a spirale e immagina che, se disegnasse per un tempo illimitato, le linee si poggerrebbero le une sulle altre e poi si solleverebbero dal piano del tavolo nello spazio, come una molla. Aveva provato a spiegarlo anche agli altri, ma tutti lo avevano interrotto, quindi ora lavorava solo, con la testa china di lato sulla tavola, coprendo il disegno con il braccio. Aveva trovato il gessetto da sarto nel cassetto, i grandi l'avevano nascosto là. Il ragazzino, comunque, si chiama Dawid, abita nel ghetto di Varsavia con la madre, Bozena, e con le sorelle della madre. Qualcuno dà un colpo alla porta per aprirla, le tre persone nella stanza si stringono nell'angolo. Quando Celina scatta in piedi fa in tempo ad accorgersi del gessetto, ma non può dire più nulla perché le sparano. Il gessetto cade e si spezza in due. In seguito, quando degli estranei frugano in cerca di posate e argenteria nel cassetto, qualcuno lo calpesta. Dawid, purtroppo, non riesce a finire nemmeno dopo l'esperimento con il gessetto, perché non sopravvive alla guerra. Muore a Treblinka.

Mi sono sbagliata, mi sono sbagliata. Non muore a Treblinka. E non è un bambino, ma una bambina. Ma le mani dei bambini sono talmente simili: le unghie sono rosicchiate corte, le dita sono morbide e tozze. Eppure queste sono le mani di una bambina, il nome della bambina è Irena. È lituana, è venuta da Vilnius. Parlo a vanvera, perché vorrei dire tutto in una volta. Come potrebbe essere lituana! Mi era parsa bionda solo a prima vista. Sì, mi era parsa bionda, eppure i capelli erano proprio scuri e ricci. In effetti – questa è la verità – si chiama Gavriela. È nata a Salonico, ed è finita ad Auschwitz nel febbraio del 1943. È sopravvissuta alla guerra, ma ha perso la madre e la patria. In seguito si è stabilita a Parigi ed è diventata una contabile. Sì, può essere anche così.

Il marito è un impiegato della BNP Paribas, molto gentile, dai capelli radi, ma questo non c'entra niente con la storia. Gavriela pensa in francese, e dimentica in greco. Sempre più spesso sente risuonare il nome della madre, Domna, come il francese *dannata*. Anche con i figli parla solo in francese, analogamente legge la letteratura greca in traduzione francese. Le mani sono decisamente brutte, le dita corte, per questo non porta nemmeno i gioielli ricevuti dal marito. Li tiene in un cofanetto di pelle. Gavriela non è felice, perché persino a Parigi è riuscito a pochi di esserlo, ma in fin dei conti è soddisfatta. Ha un'amica la quale vanno a fare la spesa.

L'amica assomiglia a Gavriela in modo impressionante: quando siedono l'una accanto all'altra sulla metro, i passeggeri le scambiano regolarmente per sorelle. L'amica, comunque, è per metà rumena per metà ungherese, e anche lei ha capelli ricci brizzolati. Lo so, suona sempre più complicato, ma non possiamo raddrizzare i fili aggrovigliati, divergenti, della realtà rendendoli nappe lucide. Anche l'amica ha brutte mani, ma non se ne cura più, perché è vecchia.

Quella mano una volta qualcuno l'ha lasciata. La madre un tempo aveva un amante a Cluj Napoca. Quando si sparse la notizia che avrebbero sgombrato il ghetto, l'amante si procurò due salvacondotti. La madre rimuginò tre giorni, poi se ne andò con l'amante, e abbandonò Cosmina che all'epoca aveva quattro anni. Pensò di mettere in salvo piuttosto la sua di vita. Mise un fagotto in grembo alla bambina, poi si avviò senza nemmeno voltarsi. Questo era accaduto nel distretto di Iris, il 13 maggio 1944. Tutto ciò è interessante solo perché il figlio di Cosmina nacque il 13 maggio, e gli fu dato il nome di David. Naturalmente non ha nulla a che fare con il bambino visto nel ghetto di Varsavia, che portava lo stesso nome, ma che in seguito fu dimenticato da tutti. Questo David non fu dimenticato. Il suo bisnonno ungherese, che in qualche modo era sopravvissuto all'inferno della guerra, ma non al paradiso di Ceausescu, aveva fatto in tempo ad apprendere la notizia della sua venuta al mondo. E aveva reputato una brutta idea il nome David, ma questo non ci riguarda. Il ragazzo, invece (e per fortuna), non apprese da lui della storia della mano lasciata, ma dagli altri abitanti del ghetto della fabbrica di mattoni, che, sconvolti e risentiti, fecero da balia a Cosmina diventata orfana.

Ho mentito, ma per qualche motivo mi sembrava giusto così. David non ha mai saputo che qualcuno aveva lasciato la mano di sua madre. In effetti non era rimasto nessuno che avrebbe potuto incontrare, e che avrebbe potuto dirgli di come la madre aveva supplicato all'epoca l'amante di darle entrambi i salvacondotti, e di come alla fine la voglia di vivere fosse prevalsa nella sua mente innamorata, sconvolta. Nemmeno Gavriela conosce questa storia, lei ne ha sentita un'altra sulla mano lasciata. Lei sa che tutto ciò è accaduto nella lontana Lituania, a Vilnius, e che la bambina, a dire il vero, si chiamava Irena. Che avevano lasciato la mano di Irena, e che la madre di Irena aveva lasciato lì sua figlia. E crede di sapere anche che nessuno dei due è sopravvissuto alla guerra.

Tutto questo certo non è verificabile. I nomi girano, sarebbe difficile appurare ogni cosa. Il più delle volte dobbiamo stare a delle ipotesi. L'esperimento del gessetto, per esempio, in teoria era realizzabile, difatti le linee hanno estensione. Dawid aveva presumibilmente ragione. Se uno disegna per un tempo illimitato sulla stessa superficie, allora il disegno dopo un po' di tempo si solleva dal piano del tavolo a mo' di cono, e forma un rilievo tangibile, che non è uguale al nodo che si rinviene sull'albero. Si può provare anche sulla carta, ma non c'è nessuno al mondo che abbia avuto la pazienza di farlo per il tempo necessario.

## Indice

Capitolo primo, ovverosia <i>la storia della mano</i>	5
Capitolo secondo, ovverosia <i>la storia del collo</i>	8
Capitolo terzo, ovverosia <i>la storia dell'occhio</i>	11
Capitolo quarto, ovverosia <i>la storia della gamba</i>	14
Capitolo quinto, ovverosia <i>la storia della testa</i>	17
Capitolo sesto, ovverosia <i>la storia del palmo</i>	21
Capitolo settimo, ovverosia <i>la storia della spalla</i>	25
Capitolo ottavo, ovverosia <i>la storia dell'orecchio</i>	28
Capitolo nono, ovverosia <i>la storia del dito</i>	32
Capitolo decimo, ovverosia <i>la storia della vagina</i>	36
Capitolo undicesimo, ovverosia <i>la storia della caviglia</i>	40



Capitolo dodicesimo, ovverosia <i>la storia dei capelli</i>	44
Capitolo tredicesimo, ovverosia <i>la storia del cuore</i>	47
Capitolo quattordicesimo, ovverosia <i>la storia della coscia</i>	52
Capitolo quindicesimo, ovverosia <i>la storia del gomito</i>	57
Capitolo sedicesimo ovverosia <i>la storia del seno</i>	60
Capitolo diciassettesimo, ovverosia <i>la storia della lingua</i>	63
Capitolo diciottesimo, ovverosia <i>la storia della pancia</i>	68
Capitolo diciannovesimo, ovverosia <i>la storia del pene</i>	71
Capitolo ventesimo, ovverosia <i>la storia del dente</i>	74
Capitolo ventunesimo, ovverosia <i>la storia del mento</i>	78
Capitolo ventiduesimo, ovverosia <i>la storia della pianta</i>	83
Capitolo ventitreesimo, ovverosia <i>la storia del labbro</i>	87
Capitolo ventiquattresimo, ovverosia <i>la storia della gengiva</i>	91

Capitolo venticinquesimo, ovverosia <i>la storia della nuca</i>	95
Capitolo ventiseiesimo, ovverosia <i>la storia della schiena</i>	101
Capitolo ventisettesimo, ovverosia <i>la storia del naso</i>	106
Capitolo ventottesimo, ovverosia <i>la storia del ginocchio</i>	111
Capitolo ventinovesimo, ovverosia <i>la storia del neo</i>	114
Capitolo trentesimo, ovverosia <i>la storia del gluteo</i>	119

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di maggio 2020